

da persone molto più valenti di me in questa materia. Però mi sono deciso a parlare di nuovo per giustificarmi di ciò che mi ha apposto l'onorevole ministro, il quale mi ha fatto dire cose che non ho dette, per soggiungere poi che non sono vere. Lo so anch'io che non sono vere.

Lei mi dice, onorevole ministro, che la consegna della Vallicelliana non è stata data alla società della storia patria, ma al consegnatario. Ebbene, io ho principiato il mio dire con queste parole: "corre voce che sia stato firmato un decreto che contiene due disposizioni: la prima affida alla società di storia patria, la cura, l'incremento e la custodia della Vallicelliana; e la seconda, al ministro della pubblica istruzione la facoltà di nominare un consegnatario contabile. „

Dunque ho detto precisamente quello che l'onorevole ministro ha poi ripetuto. E nel dir questo ho affermato che questa consegna ad un impiegato speciale, togliendo la collezione alla biblioteca Vittorio Emanuele, era contraria allo spirito ed alla lettera dell'articolo 22 della legge del 1873, perchè quell'articolo autorizza tali consegne solamente ad istituti.

Per conseguenza io confermo quello che ho detto; l'atto del ministro, dal punto di vista amministrativo (il solo che io intendo esaminare) è assolutamente contrario allo spirito ed alla lettera della legge.

Che sia poi contrario anche all'interesse della nostra cultura, l'ha dimostrato tanto bene l'onorevole Martini, che io non ho nulla da aggiungere. Io non voglio abusare più lungamente del tempo della Camera, quantunque da quello che ha risposto l'onorevole ministro io possa assodare che egli non ha sentito tre quarti delle cose che io ho detto, e mi limito a domandare: perchè l'onorevole ministro, sostenendo che io non conosceva quel decreto cui io mi riferiva, mi ha lasciato al buio e non l'ha letto?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io non ho davvero nessuna ragione per entrare in questa questione; aggiungerò solo qualche piccolissimo schiarimento. Primo punto: Vorrei ricordare all'onorevole Martini che egli nel suo discorso, in ogni parte del quale io mi accordo, non ha toccata una questione che il ministro invece ha risolta nel discorso suo; vale a dire, fin dove vada l'autorità di quella Commissione per il riordinamento delle biblioteche; la quale fu nominata bensì dal ministro, ma dietro una domanda precisa della Camera; che rinunciò alla nomina di una Commissione parlamentare soltanto quando

il ministro disse di voler soddisfare le istanze della Camera stessa.

Mi pare che l'onorevole Mussi insistesse su ciò; ed il ministro rispondendogli ha detto che egli si crede libero di consultare o no questa Commissione, e di fare, quand'anche la consulti, il parer suo qualunque sia quello della Commissione. Dopo questa dichiarazione io che ammiro tanti dei miei colleghi, ammirerò molto quelli che resteranno in questa Commissione.

Ora aggiungerò alcuni schiarimenti al ministro stesso. Poco fa io ho osservato al ministro che egli è di una grande mutabilità di opinioni e forse dovrei dire d'impressioni. Io avrò occasione di dimostrarlo a proposito di un altro capitolo di questo bilancio; ma mi permetto ora una osservazione. Il ministro ha discorso del suo grande desiderio di fare biblioteche speciali. Ebbene, quale è stato il suo primo atto di ministro? Distruggere la sola biblioteca speciale ch'esisteva in Roma: quella del Museo d'istruzione pubblica, la migliore, forse di questo genere, che ci fosse in Europa; e l'ha distrutta gittandola nel seno di quella che egli chiama oggi biblioteca caotica, cioè creando per questa parte il *caos* che in quella biblioteca non c'era.

Qui si è discorso molto se biblioteche speciali ci possano o non ci possano essere: l'onorevole Martini ha ben determinato come ci possano essere; ma ecco dove, secondo a me pare, se non erro, la definizione sta: se l'oggetto della biblioteca può essere in tutto o no circoscritto, per largo che l'oggetto sia, la biblioteca speciale si può creare, ma quando non si può dare ad una biblioteca un oggetto siffatto, la biblioteca speciale non si può creare.

Qualunque amministrazione dello Stato può creare una biblioteca speciale; il Ministero della istruzione pubblica può creare una biblioteca speciale; noi stessi potremmo creare (ed anche meglio di quel che sogliamo fare) una biblioteca speciale, e tale in gran parte.

Quale sarebbe l'oggetto di queste biblioteche speciali? Di raccogliere tutta la materia amministrativa; materia immane, ma che pur è possibile circoscrivere. Dove diventa impossibile la biblioteca speciale? Quando l'oggetto al quale voi volete destinarla ha relazioni così larghe, che i confini suoi si perdono o si confondono, e sono tali i confini che si riferiscono a qualunque delle scienze, per esprimermi così, che appartengano, sia alla Facoltà di filosofia e lettere, sia a quella di scienze fisiche e matematiche.

Potreste voi circoscrivere una biblioteca, quando